

QUADERNI DEGLI «STUDI DI LESSICOLOGRAFIA ITALIANA»

14

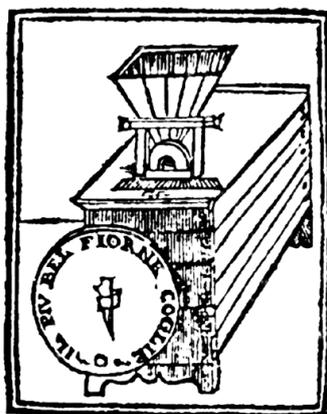
ACCADEMIA DELLA CRUSCA

# «S’I’ HO BEN LA PAROLA TUA INTESA»

Atti della giornata di presentazione del  
*Vocabolario Dantesco*

Firenze, Villa Medicea di Castello  
1° ottobre 2018

A cura di  
Paola Manni



FIRENZE  
ACCADEMIA DELLA CRUSCA  
2020

Tutti i diritti riservati

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso o con qualsiasi mezzo effettuati, compresa la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta dell'Editore. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Cura editoriale: Ufficio Pubblicazioni dell'Accademia della Crusca

© Accademia della Crusca  
Via di Castello, 46  
50141 Firenze  
[www.edizionidicrusca.it](http://www.edizionidicrusca.it)

Stampato in Italia

ISBN 978-88-89369-96-8

## PREFAZIONE

Il *Vocabolario Dantesco*, lo strumento con cui l'Accademia della Crusca, in collaborazione con l'Istituto del CNR Opera del Vocabolario Italiano (OVI), validamente e in maniera duratura contribuisce alla miglior conoscenza del grande Alighieri, è nato nell'ambito delle celebrazioni per i due centenari del poeta, tra il 2015, settecentocinquanta'anni dalla nascita, e il 2021, settecento anni dalla morte. In questo spazio cronologico favorevole ad un rinnovato interesse per il poeta, l'Accademia, proseguendo l'azione già svolta da Nicoletta Maraschio, si è sforzata di immaginare e avviare uno strumento di consultazione di alto livello, innovativo e aggiornato, che consentisse la piena comprensione del lessico di Dante in rapporto alla lingua del suo tempo, delle generazioni precedenti e successive, della tradizione letteraria latina e romanza. Il Vocabolario è nato come risorsa informatica accessibile liberamente e gratuitamente dalla Rete, senza escludere tuttavia una successiva versione a stampa. L'opera, di vasto respiro, è stata avviata, inevitabilmente, prendendo in considerazione prima di tutto la *Commedia*, capolavoro della letteratura mondiale e impareggiabile monumento della nostra lingua. Ciò ha implicato un riesame critico delle edizioni del poema oggi disponibili, le quali riflettono la variabilità della tradizione manoscritta. Proprio in considerazione di questo aspetto, in ottemperanza a un principio espresso da voci illustri della linguistica e della lessicografia storica, il lemmario della *Commedia* è stato costituito sulla base di un'edizione di riferimento (quella di Petrocchi), ma anche accoglie – segnalate con opportuni espedienti – le varianti lessicali significative che scaturiscono dalle più recenti edizioni e dai codici più antichi e autorevoli, ovvero dalla tradizione manoscritta documentata dalle stesse edizioni. A questo scopo, attraverso un accurato censimento della variantistica, è stata portata a termine la compilazione di un "testo associato" interrogabile, contenente le lezioni alternative lessicalmente significative documentate nell'antica vulgata e nelle edizioni più recenti (Lanza, Sanguineti). Fin dal

2016 è stato definito l'assetto della scheda lessicografica, articolata in modo da offrire per ogni lemma la definizione e l'esemplificazione, la frequenza e l'*Index locorum*; un apparato di corrispondenze che testimoniassero sia la storia pregressa delle voci, sia la loro successiva vitalità nella tradizione linguistica italiana. Fin dal 2016, quindi, è stato messo a punto un "foglio di stile" che prevedeva campi fissi e campi dinamici, a seconda della voce, un sistema di marche (d'uso, grammaticali e semantiche) per la ricerca, più una serie di rimandi inter e ipertestuali per guidare l'utente nella consultazione delle schede.

La validità dell'impostazione è stata verificata inizialmente sulla base di un centinaio di voci della *Commedia* appartenenti alle diverse tipologie grammaticali e lessicologiche (nomi, verbi, aggettivi, ecc.; neologismi, latinismi, idiotismi fiorentini, ecc.), che sono state compilate in versione cartacea, quindi sottoposte a un meditato *iter* di revisione che ha coinvolto, nelle sue diverse fasi, sia i membri della Commissione Dantesca dell'Accademia, sia i ricercatori dell'OVI. È stata inoltre avviata la riflessione sul trasferimento della scheda alla versione informatica, affrontando le problematiche legate alla specificità del *Vocabolario Dantesco* rispetto agli strumenti fin qui allestiti, e prestando al tempo stesso attenzione al raccordo organico con il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, al fine di valorizzare le grandi potenzialità insite nel progetto. Per realizzare il *Vocabolario Dantesco*, l'Accademia ha messo a disposizione fin dall'inizio una serie di borse e assegni di ricerca, formando giovani e promettenti studiosi, investendo in questo importante progetto più di quanto sia stato allocato nelle risorse a disposizione degli altri impegni di ricerca contemporaneamente attivi.

Gli atti che qui si presentano sono il frutto di una tornata accademica, la quarta dell'anno 2018, svoltasi il 1° ottobre nella Villa medicea di Castello, dedicata appunto alla presentazione pubblica del *Vocabolario Dantesco*. La collaborazione dei due istituti, Accademia della Crusca e OVI, nell'ambito delle celebrazioni per il centenario dantesco del 2021, è davvero un segnale di grande rilievo. Durante la giornata di studi del 2018 sono state fra l'altro rese consultabili le prime duecento schede dell'opera, relative a voci della *Commedia*. Oggi siamo già a ottocento voci: circa un quinto del lungo e paziente lavoro è stato completato in maniera esemplare.

Nella tornata del 1° ottobre 2018, oltre agli specialisti di Dante, oltre ai filologi, hanno avuto modo di intervenire esperti di informatica e di di-

dattica dei *corpora*. Inoltre è stata presentata quella che può essere definita una prosecuzione del *Vocabolario Dantesco* volgare, cioè il Vocabolario del latino di Dante, nato al seguito della nostra iniziativa e da essa ispirato. Si tratta di uno strumento di cui si sentiva davvero l'assoluta necessità, e che, nel suo contenuto specifico, poteva vantare anche meno precedenti del Vocabolario di Dante volgare.

Il risultato della IV tornata del 2018, consegnato a questi atti, è ora a disposizione degli studiosi, i quali, nell'anno di Dante ormai giunto, ora che i progetti annunciati hanno avuto modo di progredire ulteriormente, potranno leggere i saggi qui raccolti traendone il massimo profitto. L'Accademia è fiera del risultato raggiunto sotto la direzione di Paola Manni e attende con impazienza la conclusione del lavoro in cui ha investito tante risorse e riposto tante speranze.

CLAUDIO MARAZZINI  
Presidente dell'Accademia della Crusca

Firenze, ottobre 2020

GABRIELLA ALBANESE

PER IL *VOCABOLARIO LATINO* DI DANTE

Nel giorno del battesimo del *Vocabolario Dantesco* (VD), che si preannunzia come l'evento epocale del VII Centenario e porrà nuove e più solide fondamenta per gli studi danteschi di ogni ambito disciplinare, non si può che restare sorpresi di fronte al paradosso della carenza di studi moderni organici e documentati sull'altra metà del cielo: il *Vocabolario latino* di Dante.

Non si tratta solo della mancanza di uno strumento sistematico aggiornato ma anche dell'esiguità di studi preparatori espressamente linguistici e lessicografici a cui appoggiarsi per la costruzione dello strumento. La situazione degli studi sul latino dantesco ancora oggi non ha fatto molti progressi rispetto al bilancio critico esposto negli anni Sessanta del secolo scorso da un esperto latinista come Giorgio Brugnoli, che sinteticamente si può enucleare in questa chiara affermazione:

Un esame della latinità di Dante non è stato mai ancora affrontato con un lavoro d'insieme [...]. Di fronte al fervore esegetico e critico dedicato alla pubblicistica latina di Dante in questa metà di secolo [...] si nota la mancanza di un lavoro complessivo sul lessico e la strutturazione della latinità dantesca [...]. I dubbi che provoca la mancanza di uno studio sistematico del latino di Dante sono notevoli e continui<sup>1</sup>.

A esso infatti Brugnoli faceva seguito con la voce dedicata alla lingua latina pubblicata nel 1971 nell'*Enciclopedia Dantesca*<sup>2</sup>, offrendo una significativa esemplificazione tratta dai primi studi sul latino di Dante fino

<sup>1</sup> BRUGNOLI 1965, p. 51.

<sup>2</sup> BASILE-BRUGNOLI 1971, pp. 591-99, e spec. la sezione di Brugnoli, *La lingua latina*.

a quel momento apparsi, tra cui emergeva per la vastità dell'approccio il poderoso studio d'insieme del suo maestro, Ettore Paratore<sup>3</sup>, accanto alle trattazioni generali di Curtius<sup>4</sup>, Frenzel<sup>5</sup>, Vallone<sup>6</sup>, e agli studi particolari, dedicati all'epoca solo al latino epistolare di Dante e al suo rapporto con le *artes dictaminis*<sup>7</sup>, e al *De vulgari eloquentia*, dando un posto di rilievo e di eccezione, sia per il metodo che per l'affidabilità, al prototipo del *Glossario* procurato nel 1938 da Aristide Marigo a corredo della sua edizione, in base al quale era stato costruito l'unico studio linguistico documentato, anche se parziale, sul latino di Dante<sup>8</sup>. Proprio in forza di questa documentazione Brugnoli lo considerava il solo giudizio scientifico attendibile, e ad esso riconduceva per prudenza anche la valutazione complessiva del lessico latino dantesco, esponendo invece con il beneficio dell'inventario tutte le altre osservazioni linguistiche raccolte dagli studi esistenti ma non documentati. In realtà la sua intera analisi era finalizzata a dimostrare l'urgenza di realizzare uno strumento linguistico che sostituisse le pionieristiche e imperfette *Concordantiae* delle opere latine di Dante allestite nel lontano 1912 a Oxford da Wilkins e Rand<sup>9</sup>.

Questa carenza e questa necessità erano state espresse già negli anni Quaranta da Curtius («Eine der heutigen wissenschaftlichen Ansprüchen genuegende Behandlung von Dantes Latinität bleibt ein Wunsch»)<sup>10</sup>, e ancora nel 1965 un grande latinista come Paratore apriva il suo studio sul

<sup>3</sup> PARATORE 1965, pp. 94-124.

<sup>4</sup> CURTIUS 1992, pp. 390-97 (ed. orig. 1948).

<sup>5</sup> FRENZEL 1954, pp. 16-30.

<sup>6</sup> VALLONE 1971, pp. 439-502.

<sup>7</sup> Cfr. BRUGNOLI 1967, pp. 114-26; i primi studi sul *cursus* dantesco si devono a DI CAPUA 1919; e per la ricostruzione dell'*ars dictaminis* coeva a WIERUSZOWSKI 1943, pp. 95-108.

<sup>8</sup> MARIGO 1938.

<sup>9</sup> WILKINS-RAND 1912. I pregi e i limiti di questa prima ricognizione globale del latino dantesco furono subito lucidamente indicati dall'importante recensione di TOYNBEE 1913, che considerava queste Concordanze come l'avanguardia della lessicografia e della filologia dantesca primonovecentesca, ma con riserve circa il «dictionary method» adottato, insufficiente soprattutto in corrispondenza di *loci critici*, corrottele testuali e congetture (p. 263). Su questa stessa linea Brugnoli, lamentando nel 1971 la «situazione editoriale arretrata al 1912», sottolineava «l'incertezza della schedatura» delle *Concordantiae*, che a suo parere presentavano «elementi di disagio per i criteri organizzativi che appaiono oscillanti e in ogni caso poco meditati» (in BASILE-BRUGNOLI 1971, p. 594).

<sup>10</sup> CURTIUS 1943, pp. 162-63, e cfr. anche CURTIUS 1992, pp. 390-97.

latino di Dante definendo «un complesso problema» ogni indagine sulla produzione latina, da sempre marginalizzata «quasi come un *corpus vile* in vista della fondamentale produzione in volgare», e deprecando «l'assenza di una sistematica schedatura dell'eloquio latino dantesco» come «segno veramente preoccupante della mancanza nella nostra cultura di un'esatta coscienza di ciò che sia il latino di Dante». Proprio a questa carenza egli riconduceva problemi centrali della dantistica, primo fra tutti «il persistente dubbio sull'autenticità di alcune fra le opere latine di Dante, che è, sul piano filologico, la prima esigenza metodica da soddisfare»<sup>11</sup>.

Non per nulla l'*Enciclopedia Dantesca*, che prevedeva tra i criteri di scelta delle sue "voci" la registrazione privilegiata di tutti i «vocaboli volgari italiani adoperati da Dante» con indice completo delle occorrenze e discussione lessicografica, con l'aggiunta dei «vocaboli latini, francesi, provenzali, ecc. che appaiono all'interno del testo volgare italiano dantesco», selezionava invece dalle opere latine di Dante solo pochissime voci, quelle che presentavano «rilievo culturale o dottrinario», con conseguente vistoso sbilanciamento degli studi linguistici offerti nell'*Appendice*<sup>12</sup>. Sul blocco totale delle 255 voci circa inerenti lemmi latini che si possono registrare nella *ED*, infatti, la maggior parte riguarda le voci latine estrapolate dal *corpus* volgare, ivi comprese le citazioni latine da altri autori in esso incastonate, dunque non propriamente lessico latino dantesco; e anche un gran numero di parole latine della retorica classica e medievale finalizzate a una definizione dello stile di Dante anziché del suo lessico (come ad es. *compositio*, *gradatio*, *inventio*, *ornatus*, *sermocinatio*, *variatio*). Solo una quarantina di voci circa ha come oggetto propriamente il lessico delle opere latine dantesche, ma risulta di taglio critico più che lessicografico. Si tratta per la maggior parte di termini tecnici linguistici e retorici del *De vulgari eloquentia*, analizzati ai fini della definizione delle posizioni teoriche dell'autore piuttosto che della sua lingua latina; solo una decina di voci riguarda lemmi della *Monarchia* e due il lessico della *Questio*. Rimane del tutto

<sup>11</sup> PARATORE 1965, pp. 127-30.

<sup>12</sup> Cfr. *ED*, I (1970), *Avvertenze*. La presenza e l'analisi di tutti i lemmi della lingua delle opere volgari di Dante nelle 'voci' sono accompagnate, infatti, da studi critici specialistici sul volgare dantesco nell'*Appendice* (BALDELLI 1984<sup>2</sup>, pp. 55-112; AMBROSINI 1984<sup>2</sup>, pp. 113-497), dove invece mancano specifici studi linguistici sul latino di Dante.

assente qualunque rilevamento del lessico latino epistolare e poetico<sup>13</sup>.

Paradossalmente dopo ben mezzo secolo manca ancora un lavoro complessivo e sistematico sul lessico e la strutturazione della latinità di Dante, per cui questo bilancio di segno negativo compiuto all'inizio degli anni Settanta non solo può essere ancora percepito come attuale e ripetuto nei più recenti (e rarissimi) approcci critici al tema, o meglio problema, della lingua latina di Dante, ma si trova a essere declinato addirittura con incremento di negatività. La necessità di realizzare studi e strumenti sistematici sulla lingua delle opere latine dantesche espressa dalle generazioni di Curtius, Paratore e Brugnoli come progetto fattibile, da realizzare con urgenza, cambia di segno e si arrocca su posizioni di decostruzionismo sostanzialmente rinunciatarie, tese a dimostrare una *impotentia operandi* ad oggi nell'ambito dell'altra metà della produzione letteraria bilingue del nostro maggior poeta, che fu invece perfettamente unitaria e coesa sul suo scrittoio medievale. Ancora nel 2017 Silvia Rizzo, a fronte di un incidente verificatosi nel suo primo approccio al latino di Dante nel 2016<sup>14</sup>, apre le

<sup>13</sup> Da questo conteggio sono state escluse le voci tratte da opere latine ma registrate in italiano o nella forma bilingue e trattate sotto il profilo concettuale (come ad es. *pantera*, *aulicola/aulicus*, *curiale/curialis*, etc.) e gli etnonimi e toponimi, estratti quasi esclusivamente dal *De vulgari eloquentia* e in un caso dalla *Monarchia* (*Frigia*), e pochissimi dalle *Epistole* e dalle *Egloghe* (ma *Orcus* e *Parthenopaea* *classes* appartengono in realtà all'Epistola metrica di Giovanni del Virgilio, vv. 4 e 29). Le voci latine con un contenuto semantico importante riguardano quasi esclusivamente lemmi del *De vulgari eloquentia*, in prevalenza vocaboli tecnici della critica letteraria e linguistica e della retorica classico-medievale, a volte comuni a più opere latine, come *vox*, lemma analizzato nelle varie accezioni assunte in *De Vulg.*, *Eg.*, *Ep.* e *Mon.* Oltre alla decina di voci concernenti il lessico della *Monarchia*, solo due sono tratte dalla *Questio* (*virtualis*; *virtuare*, di quest'ultimo lemma è esaminata anche la duplice occorrenza in *Mon.* 3.13.3). Nessuna voce rivela attenzione alla lingua poetica latina bucolica (*Egloge*) e al lessico epistolare (la voce *oblatio*, pubblica cerimonia prevista dalle usanze fiorentine per gli sbanditi cui Dante allude in *Ep.* 12.2, ha un taglio storico e non ne viene neanche rilevata l'occorrenza nella *Monarchia*).

<sup>14</sup> Cfr. RIZZO 2016, pp. 554-55, per la proposta di sostituzione della congettura vulgata *conquiri* di *Ep.* 6.2 con la presunta lezione tràdita *conqueri*, giustificata linguisticamente ma rivelata poi da Michael Reeve lettura erronea della reale lezione *torqueri* tràdita dal *codex unicus* Vat. Pal. lat. 1729 (= V) e correttamente accolta a testo solo nella *editio princeps* Torri del 1842 (RIZZO 2017, pp. 283-92). La lettura erronea *conqueri* è stata accettata a testo solo nell'ed. delle *Epistole* di BAGLIO 2016 (nel cui apparato è ancora attribuita al ms. V mentre la corretta lezione tràdita *torqueri* è definita erroneamente congettura di Torri e rifiutata: p. 43), ed è

sue *Note sulla latinità di Dante* con una esplicita dichiarazione di «scetticismo sulla possibilità di un'indagine seria e sistematica»<sup>15</sup>, precludendo ogni possibile sviluppo attuale a causa di una presunta persistente carenza di conoscenze sulla latinità medievale, imputabile alla mancanza di adeguate edizioni critiche dell'opera dantesca e della letteratura mediolatina in generale, considerata ancora priva di adeguate schedature nei lessici del latino medievale oggi disponibili. Una posizione che, se corrispondesse pienamente alla reale situazione attuale dell'ecdotica e della strumentazione dantesca e mediolatina, segnerebbe un regresso anche rispetto al bilancio critico di Brugnoli di mezzo secolo fa, aperto alle prospettive di un avanzamento degli studi purché condotti su basi scientifiche di carattere sistematico.

In realtà, nei pochi casi analizzati di recente nei saggi citati, l'approccio al lessico dantesco non ha avuto come ostacolo una difficoltà di indagine propriamente linguistica, quanto un problema squisitamente filologico, dato che in un caso la proposta di *emendatio* testuale *conqueri* appariva ben giustificata linguisticamente ma mancante del preliminare accertamento della lezione trādita dall'unico testimone della *Ep.* 6 (il ms. Vat. Pal. lat. 1729), peraltro facilmente consultabile online; in altri casi le difficoltà riscontrate in merito alla definizione dei neologismi danteschi risultano a ben vedere dovute, più che alla mancanza di dati linguistici mediolatini registrati (oggi in notevolissimo aumento rispetto al secolo scorso), alla mancata adozione di un metodo coerente per l'individuazione delle innovazioni dantesche sulla base oggettiva delle attestazioni di lessici, archivi e *corpora* testuali mediolatini, considerate carenti e non rappresentative. Il metro di giudizio rimane quindi un soggettivismo disomogeneo, che conduce a negare la natura di neoformazioni a termini come *astripeta* (*De Vulg.* 2.4.11), *hapax* dantesco privo di qualunque attestazione nel latino precedente e ripreso solo da Giovanni del Virgilio nell'epistola metrica a Dante (v. 5), e al contrario a rivendicare la defini-

stata perfino considerata da Monica Berté un caso esemplare di recupero della lezione trādita in luogo di una congettura vulgata nelle tradizioni unitestimoniali in BERTÉ-PETOLETTI 2017, pp. 131-32.

<sup>15</sup> RIZZO 2017, p. 283.

zione di nuovo conio dantesco per termini che risultano invece attestati, seppur raramente, nel latino medievale.

Ciò che si ricava in positivo da questo scetticismo, che possiamo ritenere inadeguato alla reale situazione dell'eclotica e della strumentazione mediolatina, oggi molto più avanzata a mezzo secolo di distanza dalla pur gloriosa *Enciclopedia Dantesca* e dopo i notevoli potenziamenti degli strumenti di ricerca linguistica a séguito della rivoluzione digitale, è l'evidenza – e l'urgenza – della necessità di una schedatura lessicografica integrale e sistematica di tutte le opere latine dantesche, basata sulle più aggiornate e numerose edizioni, critiche e commentate, e sulla più ampia strumentazione ora disponibile, in connessione con lo studio del volgare dantesco<sup>16</sup>. Mentre approcci occasionali e isolati a singoli elementi della lingua latina di Dante possono risultare ingannevoli e metodologicamente insufficienti se staccati dal collegamento a uno strumento organico complessivo come un *Vocabolario Dantesco* bilingue.

Questo strumento, già fin dall'inizio progettato dall'Accademia della Crusca come un «vocabolario che raccolga l'intero patrimonio lessicale contenuto nelle opere dantesche, sia volgari che latine»<sup>17</sup>, richiede però una équipe di specialisti allargata a latinisti e mediolatinisti in collaborazione con linguisti e filologi italiani e romanzi. In esso si sono riconosciute alcune istituzioni culturali che hanno avviato una prima riflessione in proposito e una collaborazione scientifica finalizzata alla realizzazione e alla pubblicazione di un *Vocabolario Dantesco latino* parallelo e collegato al *Vocabolario Dantesco* volgare (già in corso di pubblicazione online da parte dell'Accademia della Crusca e dell'Istituto Opera del Vocabolario Italiano) con criteri, strumenti e procedure ad esso omogenei, così da arrivare a ottenere una rappresentazione completa e unitaria, sotto il profilo lessicografico, della cultura bilingue di Dante: l'Accademia della Crusca; il Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa; la Fondazione “Ezio Franceschini” e la SISMELE di Firenze; la

<sup>16</sup> Questa necessità è stata espressa fin dalle prime battute dell'avvio del *VD*: cfr. LEONARDI 2018, pp. 46-53, dove è evidenziata «un'esigenza che il progetto può per adesso solo formulare in termini di auspicio, che cioè si affianchi all'impresa un analogo e parallelo regesto lessicale del Dante latino, complemento indispensabile per un'analisi complessiva della terminologia dantesca: a chi vorrà occuparsene sarà offerta ogni possibile collaborazione» (p. 52).

<sup>17</sup> Cfr. MANNI 2018b, pp. 91-92.

Società Dantesca Italiana; gli Istituti CNR “Opera del Vocabolario Italiano” di Firenze e “Scienza e tecnologia dell’informazione” di Pisa.

La fattibilità di un siffatto progetto di un *Vocabolario Dantesco latino* (VDL) è facilmente verificabile a fronte di un bilancio completo e aggiornato dei nuovi strumenti di interrogazione lessicale, morfologica e sintattica di tutte le opere dantesche e delle relative fonti, dei molti lessici, *database* e *corpora* testuali mediolatini oggi disponibili, ai quali si aggiungono sempre più numerose edizioni critiche di testi e lessici mediolatini, tra cui primeggia l’imponente e illuminante edizione critica delle *Derivationes* di Ugucione da Pisa, opera centrale della cultura medievale e da più parti definita “il dizionario latino di Dante”<sup>18</sup>.

La filologia dantesca ha compiuto molti passi in avanti per le opere latine, con edizioni critiche aggiornate: manca soltanto l’edizione critica di *Epistole* ed *Egloge*, ormai di imminente pubblicazione nell’Edizione Nazionale delle Opere di Dante. E oggi disponiamo di uno strumento affinato proprio sulla recente riedizione nel 2012 delle Opere di Dante della Società Dantesca Italiana: le *Concordanze delle Opere volgari e delle Opere latine di Dante Alighieri*, disponibili su CD-Rom, già punto di riferimento per il lavoro in atto di schedatura lessicografica del VD volgare<sup>19</sup>.

A esso si affiancano le importanti risorse digitali, continuativamente sviluppate e perfezionate negli ultimi decenni dall’*équipe* di ricerca dell’Università di Pisa, finalizzate alla schedatura lessicale e alla interrogazione testuale avanzata di tutte le opere di Dante, volgari e latine, e delle relative fonti: tre strumenti digitali con relativi *corpora* testuali (*DanteSearch*; *DaMA. Dante Medieval Archive*; *DanteSources*) interrogabili liberamente online<sup>20</sup> e considerati ormai dalla comunità scientifica punto di riferimento per gli studi danteschi e anche per il VD.

*DanteSearch* è il risultato del lavoro di un’*équipe* di ricercatori che, sotto la supervisione di Mirko Tavoni, ha realizzato la lemmatizzazione, la codifica grammaticale e sintattica e il relativo software di interrogazione per il *corpus*

<sup>18</sup> Cfr. soprattutto LOPORCARO 2006, pp. 252-57 e GIOLA 2011, pp. 189-216.

<sup>19</sup> DE ROBERTIS-BRESCHI 2012, con il CD-Rom delle Concordanze e del Rimario.

<sup>20</sup> Dal portale <http://perunaenciclopediadantescadigitale.eu> è possibile accedere unitariamente ai tre *corpora* testuali.

delle opere volgari e latine di Dante<sup>21</sup>. Al momento questa risorsa costituisce una base molto avanzata per la realizzazione in tempi brevi del *VD* latino.

L'archivio *DaMA. Dante Medieval Archive* raccoglie e pubblica in rete, con possibilità di interrogazioni avanzate, le principali fonti classiche, tardoantiche e medievali, latine e volgari, di tutte le opere dantesche, tra cui spicca il *corpus* completo della poesia bucolica latina da Virgilio a Boccaccio e dei commenti antichi e medievali oggetto della riflessione teorica e letteraria di Dante, con notevole vantaggio di ricerca in un *corpus* "selezionato" delle fonti dantesche o su specifici *corpora* di testi classificati per generi letterari (bucolico, lirico, epistolare).

*DanteSources*, infine, è il prodotto digitale più giovane fuoriuscito dall'équipe pisana e fornisce informazioni sulle fonti primarie delle opere dantesche, attualmente in via di completamento.

Anche sul versante della ricerca ad ampio raggio sulle possibili fonti di Dante, la filologia mediolatina ha compiuto notevoli progressi ecdotici. Basti pensare al ruolo fondamentale rivestito da una fonte lessicografica di straordinaria importanza come le *Derivationes* di Ugucione da Pisa, ora disponibili in edizione critica<sup>22</sup> e interrogabili online negli archivi digitali *DaMa* e *Mirabile*. E in generale negli ultimi decenni sono state realizzate imprese ecdotiche capitali dalla SISMELE, che ha pubblicato molte nuove Collane di testi mediolatini, e dalle Edizioni Nazionali dedicate alla letteratura bilingue medievale e umanistico-rinascimentale, tra cui primeggia l'autorevole Collana della «Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini d'Italia»<sup>23</sup>.

Sul versante delle risorse digitali per quest'ampia area, soccorre innanzitutto *Mirabile* ([www.mirabileweb.it](http://www.mirabileweb.it)), l'Archivio digitale per lo studio e la ricerca sulla cultura medievale realizzato dalla SISMELE e dalla Fondazione Franceschini, in cui è ospitata anche una sezione lessicografica *in progress*, che permette di consultare le edizioni delle principali opere lessicali latine dell'Antichità e del Medioevo.

Sul piano lessicografico riveste particolare utilità la grande impresa di una nuova edizione, aggiornata e ampliata, del *Latinitatis Italicae Medii*

<sup>21</sup> Cfr. TAVONI 2011, pp. 583-608.

<sup>22</sup> CECCHINI *et al.* 2004.

<sup>23</sup> Essa continua la precedente «Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini», istituita nel 2001.

*Aevi Lexicon* di Arnaldi-Smiraglia, che costituisce il più ampio repertorio lessicale della latinità di area italiana tra la fine del sec. V e l'inizio del sec. XI e il contributo italiano più importante all'impresa internazionale di un nuovo Dizionario del latino medievale che implementi e perfezioni l'ormai obsoleto *Glossarium* del Du Cange<sup>24</sup>.

Questo lessico è completato dal parallelo archivio digitale *ALIM* (*Archivio della Latinità Italiana del Medioevo*), nato nel 1996 in un'epoca di grande fermento nel campo delle *Digital Humanities*, e in continua evoluzione. L'ormai ingente *corpus* testuale di *ALIM*, che permette interrogazioni avanzate per i testi mediolatini composti in Italia dall'VIII al XV secolo, riprodotti secondo l'edizione critica più recente, è definito per questo una sorta di monumentale "Edizione nazionale digitale" del patrimonio mediolatino, che affianca in continuazione il *Lexicon* Arnaldi-Smiraglia ai fini di una mappatura linguistica e lessicale del patrimonio letterario e documentario<sup>25</sup>.

Ma esistono anche strumenti di portata assai più ampia, che permettono l'interrogazione simultanea di autori e opere di un'amplissima latinità estesa dalla classicità al Cinquecento<sup>26</sup>, e dei principali lessici di età classica e medievale<sup>27</sup>. E sono disponibili ora anche banche dati specifiche di ausilio per ricerche in ambiti disciplinari di primario interesse per la dantistica, come la versione elettronica della *Patrologia Latina* del Migne<sup>28</sup> e del

<sup>24</sup> ARNALDI-SMIRAGLIA 2001; dal 2002 è stata avviata la realizzazione di una consistente serie di *Addenda*. Nel 2009 è stato pubblicato un *Index* che riunisce per la prima volta tutti i dati bibliografici relativi ai materiali (testi medievali e opere di consultazione) utilizzati e segnalati nel corso del lavoro di redazione del *Lexicon*.

<sup>25</sup> L'Archivio *ALIM* è liberamente consultabile all'indirizzo <http://alim.unisi.it>.

<sup>26</sup> Basti citare il *Cross Database Searchtool*, che consente di interrogare simultaneamente le cinque banche dati latine di *BREPOLiS* (*Library of Latin Texts A e B; Monumenta Germaniae Historica; Archive of Celtic-Latin Literature; Aristoteles latinus*); la ricca *Bibliotheca latina* di *Bibliotheca Augustana* ([www.hs-augsburg.de/~harsch/augustana.html](http://www.hs-augsburg.de/~harsch/augustana.html)); il portale *Bibliotheca Latinitatis Mediaevalis* ([www.intratext.com/Latina/Mediaevalis](http://www.intratext.com/Latina/Mediaevalis)); i testi latini di *Perseus Digital Library* ([www.perseus.tufts.edu/hopper](http://www.perseus.tufts.edu/hopper)) e di *Biblioteca italiana* ([www.bibliotecaitaliana.it](http://www.bibliotecaitaliana.it)).

<sup>27</sup> Come il *Database of Latin Dictionaries* di *BREPOLiS*, che raccoglie i principali dizionari di latino classico e i lessici patristici e medievali, da integrare con il *Thesaurus Linguae Latinae* online ([www.degruyter.com/db/tll](http://www.degruyter.com/db/tll)). Da segnalare anche l'edizione digitale del *Liber Glossarum* (<http://liber-glossarum.huma-num.fr/index.html>), una delle più importanti compilazioni enciclopediche dell'Alto Medioevo e fonte principale dell'*Elementarium* di Papia.

<sup>28</sup> Consultabile all'indirizzo <http://pld.chadwyck.co.uk>.

*Corpus Thomisticum*, attraverso cui è possibile consultare gli *opera omnia* di S. Tommaso, secondo i migliori testi critici, e l'edizione digitale dei principali testimoni manoscritti;<sup>29</sup> e ancora il database *Poeti d'Italia in lingua latina*<sup>30</sup>, che copre la poesia mediolatina prodotta in Italia dalla nascita di Dante alla metà del Cinquecento, realizzato nel 1999 e in connessione con la banca dati *Musisque deoque*, dedicata alla versificazione latina di età arcaica, classica, tardo-antica e medievale, con la quale si pone in continuità, aprendo il campo a un'indagine intertestuale estesa su diciotto secoli di produzione poetica latina<sup>31</sup>.

Molta strada è stata fatta dalla fine del secolo scorso, quando Enzo Cecchini invocava la possibilità di avvalersi di lessici medievali di primaria importanza sollecitandone l'edizione critica, come le *Derivationes* di Osberno di Gloucester e di Ugucione, quest'ultima da lui stesso poi realizzata nel 2004, e di costituire banche dati accessibili e memorizzazioni o concordanze dei testi già disponibili in buone edizioni, all'epoca ancora prototipi digitali sperimentali e di avanguardia<sup>32</sup>.

Esiste dunque ormai una base già solida, e comunque in continua implementazione, su cui costruire una impalcatura scientifica del *Vocabolario latino* di Dante, progressivamente perfezionabile proprio grazie alla concezione aperta e dinamica del progetto del *Vocabolario Dantesco* che ora l'Accademia della Crusca e l'OVI hanno sapientemente avviato stabilendo a monte criteri oggettivi per la costituzione del lemmario, l'ideazione delle schede e l'interfaccia di ricerca dinamica e modulare: risultati e caratteristiche di cui anche la schedatura per il *Vocabolario latino* di Dante potrà e dovrà fruire, in un'armonica osmosi delle metodologie e dei risultati.

La particolare situazione di circolarità delle forme e degli usi lessicali con cui si realizza il bilinguismo latino-volgare in Dante, il rapporto di memoria interna bilingue rilevabile tra l'opera latina e quella volgare, e l'intrinseca unità delle due lingue letterarie nello scrittoio e nella teoresi linguistica dantesca, tratto concordemente riconosciuto fin negli studi più

<sup>29</sup> Liberamente consultabile dal sito [www.corpusthomisticum.org](http://www.corpusthomisticum.org).

<sup>30</sup> Consultabile all'indirizzo <http://mizar.unive.it/poetiditalia/public>.

<sup>31</sup> *Musisque deoque* è accessibile all'indirizzo <http://mizar.unive.it/mqddq/public>.

<sup>32</sup> CECCHINI 1991, pp. 84-92.

recenti<sup>33</sup> ma ancora non adeguatamente documentato, comporta la necessità di concepire come complementari e sinergici il *Vocabolario volgare* e il *Vocabolario latino*, ai fini della completezza euristica e informativa dell'impresa del *Vocabolario Dantesco*.

Presento dunque una possibile tipologia di scheda lessicografica conforme al modello adottato per i lemmi volgari del *Vocabolario Dantesco* ma adeguata alle esigenze specifiche della schedatura del *Vocabolario latino*. In tale direzione è stata avviata, in seno a questa équipe allargata di specialisti, una riflessione su metodi e problemi della ricerca lessicografica latina dantesca, concepita come criticamente ragionata e combinata attraverso strumenti tradizionali e di nuova generazione, e orientata nell'ottica dei diversi 'latini' di Dante, che configurano lessici intellettuali caratterizzati nell'ambito della tradizione specifica dei singoli generi letterari da lui praticati.

Il lemmario complessivo delle opere latine di Dante può essere subito estratto e quantificato grazie all'Archivio digitale *DanteSearch*: dalle informazioni fornite da questo *tool* possiamo stabilire che il *corpus* che si prenderà in considerazione per allestire le *voci* lessicografiche del *VDL* consta di 4992 elementi, escluse le parole grammaticali ma inclusi gli onomastici, che andranno poi sottratti a questo computo a meno che non siano funzionali e interessanti sotto il profilo lessicografico. Del pari andranno sottratte ed escluse dalle *voci* tutte le parole che ricorrono soltanto nelle citazioni esplicite di altri autori che Dante inserisce nel testo delle sue opere latine.

L'ordine di grandezza è di poco inferiore a quello dei lemmi della *Commedia* (5826) e corrisponde all'incirca a poco più della metà del numero totale dei lemmi volgari (8328). Tre opere si attestano sull'ordine dei duemila lemmi: le *Epistole* forniscono il maggior contributo, in termini numerici, con 2593 lemmi totali, di cui circa 1084 attestati esclusivamente in questa opera; segue la *Monarchia*, con i suoi 2411 lemmi totali, di cui circa 900 esclusivi di essa; al terzo posto si colloca il *De vulgari eloquentia*, con 2028 lemmi complessivi e 873 ricorrenti solo in questa opera. Più limitato il contributo delle altre due opere: le due *Egloge* dantesche, che presentano 548 lemmi complessivi, di cui 220 esclusivi e non attestati nelle altre

<sup>33</sup> Cfr. da ultimo TAVONI 2013, pp. 9-27.

opere; e la *Questio*, con i suoi 745 lemmi complessivi, di cui solo 145 non ricorrenti altrove nel latino dantesco.

In accordo con il principio fondamentale che ispira la metodologia del *VD*, ossia «di accogliere il lessico dantesco rendendo conto dello spettro delle varianti lessicali significative che scaturiscono [...] dalla tradizione manoscritta, e dalle diverse edizioni oggi disponibili che nell'apparato documentano quella tradizione»<sup>34</sup>, all'interno delle *voci* del *VDL* è prevista l'eventuale segnalazione e relativa discussione della variantistica ricavata dalla tradizione diretta delle opere latine di Dante e/o delle congetture proposte dagli editori, quali emergono in primo luogo dagli apparati critici delle edizioni di riferimento, tenendo anche in considerazione le altre edizioni e i principali contributi filologici prodotti negli ultimi anni in seno al dibattito critico sui testi delle opere latine di Dante.

Il modello di scheda per le *voci* del *VDL* potrebbe prevedere, dunque, in conformità ai criteri esposti, nove campi fondamentali così articolati:

1. ENTRATA
2. FREQUENZA NELLE OPERE LATINE DI DANTE
3. LISTA FORME E *INDEX LOCORUM*
4. LOCUZIONI E FRASEOLOGIA
5. DEFINIZIONE
6. VARIANTI E/O CONGETTURE
7. CORRISPONDENZE
  - Voce corrispondente nelle opere volgari di Dante*
  - Attestazioni del termine nel latino classico e tardoantico*
  - Attestazioni del termine nel latino medievale*
  - Attestazioni del termine nei lessicografi medievali*
  - Occorrenze del termine nei commenti danteschi*
8. NOTA
9. AUTORE E DATA

<sup>34</sup> MANNI 2018b, p. 94. Sulle ragioni e le modalità di utilizzazione delle varianti nelle schede lessicografiche del *VD*, in base alle proposte di interazione fra filologia e lessicografia avanzate da Nencioni e Avalle nella seconda metà del secolo scorso, cfr. anche LEONARDI 2018, pp. 52-53.

Nell'ENTRATA il lemma figurerà nella veste grafica e fono-morfologica che appare nell'edizione dell'opera latina dantesca di riferimento (si rispetteranno perciò la grafia senza dittonghi, eventuali assimilazioni consonantiche, raddoppiamenti, scempiamenti, ipercorrettismi etc.). Per agevolare la consultazione del *VDL* e l'individuazione dei lemmi nella forma prescelta in entrata, nei casi di ipercorrettismi e grafie peculiari della *scripta* mediolatina, potranno essere previste voci di rinvio della corrispondente forma normalizzata (es. *Italia* vd. *Ytalia*) e, ove del caso, l'indicazione della forma alternativa accanto a quella prescelta per il lemma in entrata. Nei casi di alternanza grafica di uno stesso lemma nelle edizioni di riferimento, si potrebbe privilegiare la forma maggiormente ricorrente oppure quella corrispondente o più prossima alla morfologia e all'ortografia classica, precisando però nella NOTA le altre forme allografe presenti nelle edizioni di riferimento delle opere dantesche: per i casi più complessi si potrebbero comunque prevedere voci di rinvio. I sostantivi andranno indicati al nominativo singolare, seguiti dalla desinenza del genitivo; gli aggettivi al singolare con indicazione delle uscite; i verbi con il paradigma, ove del caso completo a quattro uscite (indic. pres., perf., supino, inf.). I diminutivi e gli accrescitivi costituiranno lemmi a sé.

In aggiunta ai campi già previsti nel *VD* volgare, per il *VDL* si renderebbe necessario attivare un campo autonomo specificamente dedicato alla DEFINIZIONE in lingua italiana del lemma latino, secondo l'accezione o le accezioni delle occorrenze dantesche. Se si tratta di un lemma attestato nella latinità classica nella medesima accezione dantesca, si farà riferimento alla definizione fornita dai dizionari latino-italiano di riferimento; se si tratta di un lemma attestato nella latinità medievale o di un neologismo, si riporterà la definizione ricavata dalla traduzione italiana a corredo dell'edizione dantesca di riferimento o su di essa basata, oppure una nuova definizione redazionale, ove risulti necessaria o opportuna.

Di particolare rilevanza, come già segnalato in seno al *VD*, si prospetta per il *VDL* il campo VARIANTI E/O CONGETTURE, dove potranno essere segnalate eventuali varianti alternative al lemma in entrata ritenute significative e corredate dall'indicazione delle relative fonti (codici, edizioni), e, se del caso, eventuali congetture proposte dagli editori in corrispondenza di lezioni tràdite ritenute corrotte, con relativo commento linguistico e filologico nella sezione NOTA. Per quanto riguarda la selezione delle varianti,

si registreranno solo quelle sostanziali, ossia significative sotto il profilo lessicale e semantico, mentre si escluderanno del tutto quelle di natura puramente formale (varianti grafiche), non indicative, in assenza di autografi, per ricostruire la *scripta* latina di Dante. Le varianti e le congetture che non corrispondono a lemmi già presenti nel *VDL* saranno registrate con voci di rinvio. Nel caso di letture erronee presenti nelle edizioni di riferimento, sanate in edizioni successive o nella bibliografia critica, la voce sarà compilata sotto il lemma corretto e il lemma erroneo presente nell'edizione di riferimento sarà registrato con voce di rinvio.

Di necessità più complesso e articolato in più parti, rispetto all'omologo e omonimo campo presente nel *VD*, si configura per il *VDL* il campo CORRISPONDENZE, la cui compilazione sarà resa possibile grazie ai nuovi strumenti di interrogazione lessicale, morfologica e sintattica delle opere dantesche e delle relative fonti, nonché dei lessici, archivi e *corpora* digitali della latinità classico-medievale sopra esposti, che permetteranno di contestualizzare e misurare storicamente il lessico latino di Dante con la latinità precedente, coeva e immediatamente successiva, in modo tale da individuarne il substrato e/o l'eventuale portata innovativa:

*Voce corrispondente nelle opere volgari di Dante:* si registrerà, ove presente, la corrispondente voce volgare nelle opere dantesche, seguita dal rinvio alla relativa *Scheda* compilata nel *VD* o, in attesa di questa, alla voce dell'*Enciclopedia Dantesca* (*ED*).

*Attestazioni del termine nel latino classico e tardoantico:* se il lemma è ampiamente attestato, si rinvierà al *ThLL* oppure al *Lexicon* del Forcellini o all'*Oxford Latin Dictionary*, indicando i relativi campi semantici ivi segnalati e corrispondenti all'accezione dantesca.

*Attestazioni del termine nel latino medievale:* si citeranno i luoghi pertinenti delle opere mediolatine antecedenti e coeve a Dante che attestano il lemma secondo l'accezione dantesca, rinviando ai lessici di latino medievale e/o ai *corpora* informatici utilizzati.

*Attestazioni del termine nei lessicografi medievali:* si riporteranno le definizioni dei principali quattro lessicografi medievali: Isidoro di Siviglia, Papia, Ugucione da Pisa, Giovanni Balbi. Nei casi di parole rare si potranno indicare anche altre attestazioni lessicografiche (*Liber glossarum*, Osberno di Gloucester etc.).

*Occorrenze del termine nei commenti danteschi:* ove ritenuto interessante sotto il profilo lessicografico e semantico, verranno indicate le eventuali occorrenze del lemma latino secondo l'accezione dantesca nei commenti alla *Commedia*.

Si configura come punto sensibile, in particolare, l'approfondimento e l'ampliamento della complementarietà del *VD* e del *VDL*, che interessa i campi CORRISPONDENZE e NOTA.

La circolarità delle forme e delle accezioni fra lessico dantesco latino e volgare comporta infatti l'inserimento nel campo CORRISPONDENZE di una sezione specifica (*Voce corrispondente nelle opere volgari di Dante*), dedicata al rilevamento delle incidenze incrociate delle attestazioni bilingui, con approfondimento bilaterale dei volgarismi nel latino e dei latinismi nel volgare e relativa discussione critica nel campo NOTA, che chiarirà anche la fisionomia di neologismi e volgarismi danteschi e la relativa ricezione nel latino tre-quattrocentesco. In ogni caso, e parallelamente, occorrerebbe distinguere fra volgarismi/latinismi di uso comune in area medievale e volgarismi/latinismi di conio dantesco. In questa direzione si può subito evidenziare il proficuo uso complementare, per la lessicografia latina, di strumenti di ricerca della lessicografia volgare, come ad es. l'archivio digitale *CLaVo*, che offre specifica possibilità d'indagine sul lessico dei volgarizzamenti dei classici latini, evidenziando la genesi e l'eventuale esistenza dei latinismi nel patrimonio lessicale coevo a Dante, con specifica pertinenza all'area dei traduttori dei classici latini<sup>35</sup>. Il collegamento delle schede del *VD* volgare dedicate ai latinismi con il *VD* latino renderebbe più ampia e sistematica l'indagine sui relativi termini-base latini, completandola con il dato primario delle occorrenze nelle opere latine di Dante.

Solo un esempio fra le prime schede approntate per il *VD*. La scheda dedicata al sostantivo femminile *ninfa*, definito giustamente un "latinismo" legato alla mitologia classica di uso raro e, sia prima che dopo Dante, limitato all'ambito dei volgarizzamenti di materia romana, o virgiliani e ovidiani, registra nei campi FREQUENZA e *INDEX LOCORUM* solo 4 occorrenze in tre passi del *Purgatorio* (29.4; 31.106; 32.98) e uno del *Paradiso* (23.26).

<sup>35</sup> Il corpus testuale del *CLaVo* (*Corpus dei classici latini volgarizzati*) è interrogabile online a partire dall'indirizzo <http://gattoweb.ovi.cnr.it>.

Ma sarebbe indispensabile rinviare al *VDL* per l'indagine sull'uso e le occorrenze del termine-base latino *nympha* nelle opere latine di Dante. Esso ricorre infatti nell'ultima *Egloga* (vv. 57-58 «te flumina flebunt / absentem et *Nimphe*») <sup>36</sup> richiamato dal lessico poetico bucolico di pertinenza della tradizione classica nel compianto della Natura e delle Ninfe dei boschi e delle acque per la morte o l'assenza dell'amato, in un incrocio significativo con l'egloga correlata di Giovanni del Virgilio (*Eg.* III 22), che lo usa in unione con l'aggettivo bucolico qualificante («Archades [...] *Nymphe*»), e al v. 3 come personificazione della divinità fluviale («*nympha procax*») per il fiume Sàvena (v. 1 «Sarpina») che all'incrocio con il Reno indica metaforicamente la città di Bologna, richiamata a sua volta da Dante nel responsorio di *Eg.* IV 85, «Rhenus et *Nayas illa*», dove il termine *nympha*, che per i lessicografi medievali indica genericamente le divinità delle acque, è sostituito con elegante *variatio* dal sinonimo *Nayas*, specifico per le ninfe dei fiumi nella classicità e solo in Ugucione nella lessicografia mediolatina. E questo dotto e raffinato gioco di traslati sul termine *nympha*, tutti propri della poesia bucolica di area classica e tardoantica ma privi di attestazioni nella bucolica medievale prima di Dante e Giovanni del Virgilio, è esteso ancora da Dante, in *Eg.* IV 56 («*Driadum* [...] loci»), alla variante *Dryas/Dryades*, specifica per le ninfe dei boschi compattamente in tutta la tradizione poetica e lessicografica classico-medievale <sup>37</sup>. Il termine *nympha* ricorre anche in *Ep.* 3.4 («*nymphis aliis derelictis atque neglectis*») in un contesto mitico di derivazione ovidiana (*Met.* IV 192 segg.). La segnalazione di questi echi latini assai significativi completerebbe adeguatamente la trattazione dell'uso bilingue del termine *ninfalnympha* in Dante, con specifico riferimento al campo semantico n. 1 indicato nella scheda del *VD* («Divinità femminile dei boschi e delle acque») che riguarda le due occorrenze dantesche di *Purg.* 29.4-5 («E come ninfe che si givan sole / per

<sup>36</sup> Il testo delle *Egloge* e delle *Epistole* si cita qui dall'edizione commentata a cura rispettivamente di Gabriella Albanese e Claudia Villa, in *SANTAGATA* 2014, II, pp. 1417-1783, mantenendo anche le alternanze grafiche.

<sup>37</sup> Cfr. il commento di Servio *ad Ecl.* X 10 e 62, e *ad Aen.* I 500, che rimarca la distinzione fra le varie denominazioni delle ninfe a secondo degli elementi naturali di afferenza, e le definizioni dei lemmi *nympha*, *nayas/nayades*, *dryas/dryades* di Isidoro, *Etym.* VIII XI 97; Papia, s.v.; Ugucione, N 62, 28-30; Balbi, s.v.

le salvatiche ombre») e *Purg.* 31.106 («Noi siam qui ninfe e nel ciel siamo stelle»)<sup>38</sup>.

Allo stesso modo nel *VDL* l'indagine sui volgarismi rinvierà all'analisi del termine-base volgare, mediante il collegamento alle schede del *VD*, e avrà un perno centrale nel dato primario delle occorrenze del suddetto termine-base del volgarismo nelle opere volgari di Dante. È evidente che ciò permetterà anche di determinare con maggiore precisione e maggiori attestazioni la diacronia lessicale di latinismi e volgarismi nello scrittoio bilingue dantesco. In alcuni casi assai significativi di lessemi che si presentano come neologismi sia in latino che in volgare, l'indagine incrociata per il rilevamento dell'*INDEX LOCORUM*, inteso come bilingue, permetterebbe anche di precisare la definizione di volgarismo o latinismo a seconda della precedenza cronologica dell'opera dantesca volgare o latina. E anche nel caso più comune di lessico dantesco latino con ampie attestazioni nella latinità classico-medievale, sarebbe opportuno e importante cogliere i calchi, gli echi e le autotraduzioni a senso doppio che caratterizzano la circolarità e l'osmosi tra latino e volgare nello scrittoio di Dante, e la gestione univoca della sua lingua letteraria, governata da una memoria autoriale interna bilingue.

Una esemplificazione relativa al lessico dantesco correlato nelle opere latine e volgari aprirebbe un territorio vasto e affascinante, che esorbita dallo spazio riservato a questo intervento e dalla natura operativa di questo incontro, nel quale ho preferito privilegiare, in una prospettiva costruttiva, uno studio di fattibilità del *Vocabolario Dantesco latino*, che oggi può e deve completare il grande progetto della Crusca del *Vocabolario Dantesco* per l'importante appuntamento del VII Centenario Dantesco.

<sup>38</sup> Cfr. le voci di Veronica Ricotta, *Ninfa*, in *VD*; Antonietta Bufano, *Ninfa*, in *ED*, IV, p. 49; Giorgio Padoan, *Naiadi*, ivi, p. 2 (che tratta anche il problematico luogo di *Purg.* 33.49); Clara Kraus, *Driadi*, ivi, II, p. 599, nelle quali non sono evidenziate le correlazioni tra il lemma *ninfa* e i suoi traslati, e tra lemma volgare e latino nelle opere dantesche.

## INDICE

<i>Prefazione</i> di Claudio Marazzini .....	Pag.	V
<i>Saluto</i> di Marcello Ciccuto .....	»	IX
<i>Saluto</i> di Rainer Stillers .....	»	XI
Paola Manni – <i>Il VD - Vocabolario Dantesco. Dal progetto alla pubblicazione delle prime 200 voci</i> .....	»	1
Francesca De Blasi, Barbara Fanini, Cristiano Lorenzi Biondi, Veronica Ricotta – <i>Nell'officina del VD: gli strumenti e il lavoro di redazione</i> .....	»	17
Salvatore Arcidiacono – <i>«Forse tu non pensavi ch'io loico fossi!»: metodi computazionali al servizio del VD</i> .....	»	81
Rossella Mosti, Zeno Verlato – <i>Le Corrispondenze del VD: TLIO, lessicografia storica, corpora dell'OVI</i> .....	»	93
Carla Marello – <i>L'acero all'ombra di Dante o Dante all'ombra dell'acero? Il Vocabolario Dantesco in un ambiente di apprendimento virtuale</i> .....	»	123
Rosario Coluccia – <i>Cosa le varianti della Divina Commedia possono insegnare alla storia della lingua e alla lessicografia italiana</i> .	»	141
Mirko Tavoni – <i>Lessicografia ed esegesi dantesca</i> .....	»	157
Gabriella Albanese – <i>Per il Vocabolario Latino di Dante</i> .....	»	169
<i>Conclusioni</i> di Lino Leonardi .....	»	187
<i>Bibliografia</i> .....	»	193
<i>Indice dei nomi</i> .....	»	215

Finito di stampare nel mese di dicembre 2020  
Tipolitografia Contini S.r.l. - Sesto Fiorentino (Firenze)